

## IL CASO DELLA VARIAZIONE DEL PIL

## Dati Istat, il difficile equilibrio tra tempestività e precisione

di ENRICO GIOVANNINI\*

LO SCORSO 9 agosto il professor Paolo Savona ha scritto di ripresa e debito pubblico su questo giornale, basando la sua analisi sui dati della "stima rapida" del Pil relativa al secondo trimestre dell'anno. Con l'occasione, l'autorevole economista ha invitato l'Istat a pubblicare questi dati con maggiore dettaglio settoriale, per consentire una valutazione più precisa del contributo che l'agricoltura, l'industria e i servizi forniscono alla variazione del Pil.

In effetti, l'Istat, come gran parte degli istituti di statistica dei paesi Ocse, rende noto il dettaglio settoriale del Pil, insieme alle stime di altri importanti aggregati (consumi, investimenti, ecc.), dopo 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, cioè 20 giorni dopo la pubblicazione della sua "stima rapida".

Ora è inevitabile che nella società della conoscenza gli utilizzatori domandino sempre di più dati accurati e nello stesso tempo tempestivi ed è doveroso che l'Istat accetti la sfida di soddisfare questo tipo di esigenza informativa. Tuttavia, per i conti nazionali così come per le statistiche in genere, esiste un fondamentale *trade off* tra la precisione e la velocità con cui i dati vengono rilasciati. Infatti, poiché le informazioni necessarie per compilare le statistiche non sono tutte

disponibili nello stesso momento, accade che una maggiore tempestività nella pubblicazione dei dati comporti necessariamente un costo in termini di precisione.

Il professor Savona, che è certamente al corrente di questa complessa dinamica, formula tuttavia una richiesta che va considerata con grande attenzione, perché esprime un punto di vista del tutto legittimo. Sostanzialmente egli afferma la sua disponibilità a "pagare" una maggiore tempestività dei dati con una loro minore precisione, cioè una più ampia revisione successiva.

A fronte di questa specifica richiesta, tuttavia, stanno le numerose istanze di tanti altri utilizzatori che la pensano diversamente, preferendo che l'Istat impieghi altri venti giorni per pubblicare il dettaglio settoriale del Pil, pur di avere dati più precisi. Questa diversità di opinioni è assolutamente normale e si manifesta in tutti i Paesi del mondo. Per questo gli istituti di statistica intrattengono un dialogo continuo con gli utilizzatori, compresi quelli istituzionali (il Governo, la Banca Centrale, ecc.), modificando le proprie politiche alla ricerca di un "giusto" equilibrio che soddisfi interessi tanto diversi ed articolati. Per esempio, 25 anni fa il *Bureau of Economic Analysis*

pubblicava una stima "flash" del Pil trimestrale statunitense addirittura prima della fine del trimestre di riferimento, con continue revisioni ogni 15 giorni, poi soppressa a causa delle critiche degli utenti per la sua scarsa precisione.

Tuttavia, contrariamente a quanto accade in altri Paesi, in Italia le revisioni nei dati vengono spesso considerate veri e propri "errori", cosicché, quando l'Istat rivede di un decimale (per esempio, da 0,3% a 0,4%) la crescita del Pil, sui giornali compaiono titoli accusatori o denigratori, quasi che la revisione fosse l'ennesima dimostrazione dell'incapacità dell'Istituto di svolgere bene il proprio compito. Questa "incultura statistica" non contribuisce certamente a creare un clima favorevole a modificare l'attuale calendario di pubblicazione dei dati nel senso indicato dal professor Savona.

Mi rivolgo quindi a lui e agli altri che la pensano come lui, chiedendo loro di contribuire a far crescere il Paese anche da questo punto di vista, prendendo posizione ogni volta che si verificano attacchi del genere, così da creare un diverso orientamento della pubblica opinione nei confronti del delicato equilibrio tra tempestività e precisione dei dati statistici ufficiali.

\* *Presidente Istat*